UN LIBRO DA LEGGERE

Giorgio Cosmacini, medico, filosofo, storico ha pubblicato un libro molto interessante ed educativo: “SALUTE E MEDICINA A MILANO – Sette secoli all’avanguardia”. L’ho letto più volte in questi giorni, scoprendo nuovi approfondimenti e continui riferimenti a libri che l’autore aveva dedicato nell’arco di decenni ad eventi e a personaggi di ben sette secoli della storia della sicurezza sociale a Milano e dintorni. Questo libro andrebbe regalato agli studenti delle scuole di Milano e agli operatori della salute lombardi e non. L’arco di tempo studiato dallo storico della medicina va come detto dal Medio Evo agli ultimi anni del secolo ventesimo. Va un grande riconoscimento sia a Giorgio Cosmacini che l’ha scritto e a Carlo Tognoli a cui si deve l’iniziativa della presente edizione. I sette secoli della “Salute e Medicina a Milano” sono studiati a fondo, ben descritti in otto Capitoli dal primo sulla Milano caritativa, igienista, sanitaria, riformatrice, all’ultimo “tra l’uno e l’alto millennio”. Sugli scritti del grammatico milanese Bonvesin da Riva, l’autore ci fa viaggiare “tra le meraviglie della città di Milano” ed in particolare tra i centoventi campanili. Alla fine del Duecento, Milano era una città con 150 chirurghi delle diverse specialità. Molti di loro risultavano essere anche degli eccellenti medici. C’era inoltre una rete di ospedali nella quale la salute veniva “ristorata di vitto e di letto”. Tra il Trecento e il Quattrocento, la sanità pubblica aveva un ruolo assai importante specie nel contrastare la povertà e non si fermava ai confini della Città, si diffondeva anche al Centro Nord della Penisola dove governavano i Visconti. A metà del 400, a Milano sorge l’Ospedale Grande che in seguito ha accorpato quasi tutti gli altri ospedali. Ai tempi dell’Impero di Carlo V(1519-1556) la qualità dell’ospedalità milanese si diffondeva in tutta l’Europa. Persino Martin Lutero e Tommaso Moro lodarono la buona qualità degli ospedali italiani. Più tardi gli ospedali sono il fiore all’occhiello dell’illuminismo dispotico, esercitato dall’imperatore Giuseppe II nella Lombardia austriaca alla fine del Settecento. Gli anni 80 dell’Ottocento inoltre vedono la trasformazione della beneficenza da privata a pubblica. Vienna inviò in Lombardia un grande medico, Johan Peter Frank(1745-1821). Egli ispirò la sua vita alla prevenzione. Fu il propugnatore della << la polizia sanitaria>>. La sua influenza fu tale in Lombardia che dopo quasi due secoli, me ne accorsi persino io alla fine del 900. Negli ultimi secoli si diede molta importanza all’igiene e alla sanità pubblica. La clinica venne definita la “scienza dell’individuo”, mentre l’igiene la “scienza sanitaria complessa”. Cosmacini anche in questo libro esalta i grandi medici della sanità pubblica italiana da Agostino Bertani, milanese, autore del “Codice sanitario”, a Luigi Pagliani, uomo di fiducia di Francesco Crispi. Essi sono i principali protagonisti della legge n. 5849 di “riforma sanitaria”, approvata il 22 dicembre 1888. Il primo novecento, specie a Milano, è ricco di ricerche scientifiche, in particolare di quelle applicate. Nei primi anni del 900 vengono istituiti: la Clinica del Lavoro di Milano, non molto amata da Paolo Pini, medico socialista; la Clinica Mangiagalli; l’Ospedale dei bambini; l’Albergo dei vecchi; l’Istituto del cancro; gli istituti per la lotta contro la tubercolosi ed altri ancora. I medici impegnati in politica sono molti a Milano Tra questi il moderato Luigi Mangiagalli, il socialista Angelo Filippetti, prima presidente dell’Ordine dei medici, poi Sindaco di Milano. Egli fu cacciato da Palazzo Marino dalle squadre terroristiche fasciste. Ci sono stati anche medici socialisti pentiti come il dottor Edoardo Gemelli, fondatore dell’Università cattolica. Il Comune di Milano, al contrario di quello che accade da qualche anno, si è sempre storicamente interessato della sanità e della sicurezza sociale, specie della prevenzione. Cosmacini chiama Milano, credo a ragione, per un certo periodo storico: il Comune riformista. Si fanno i nomi da Gino Cassinis a Pietro Bucalossi, da Aldo Aniasi a Carlo Tognoli. Negli ultimi decenni la sanità milanese ha subito eventi emergenziali: da Seveso all’AIDS, dal metanolo all’inquinamento radioattivo a causa dell’incidente della centrale nucleare di Chernobyl. Il libro di Cosmacini si conclude accennando ad una maggior espansione della sanità privata. Essa può essere integrativa e non sostitutiva di quella pubblica. Avanza la mutualità integrativa, favorita da alcuni Sindacati dei lavoratori. In Lombardia abbiamo assistito ad una aziendalizzazione esasperata e a una separazione tra Agenzie Sanitarie Territoriali e Aziende Socio Sanitarie Territoriali e Ospedaliere. Tutto ciò appare poco efficiente e poco efficace. Siamo fuori dai principi e dai valori della riforma sanitaria del 1978, ispirata da Augusto Giovanardi, Alessandro Seppilli e Luigi Checcacci. Nelle scelte politiche, istituzionali. tecniche, scientifiche, organizzative, prevalgono spesso aspetti privi di evidenze scientifiche, carenti delle conoscenze storiche indispensabili. Il libro di Giorgio Cosmacini ci aiuterà, me lo auguro, a capire meglio da dove veniamo e anche dove dovremmo andare. Dobbiamo dunque difendere e migliorare il Servizio Sanitario Nazionale. Ai due ex Sindaci di Milano presenti in questo evento, possiamo chiedere se sia giusto e giustificabile il quasi disinteresse del Consiglio comunale di Milano, città metropolitana, specie nei confronti sia della prevenzione che della sanità pubblica. Il Sindaco del Comune è ancora oggi “autorità sanitaria locale”, funzione che di fatto non esercita quasi più.

Vittorio Carreri

Milano, ottobre 2018.